

Raccolta record per la Caritas

Donati 100 mila chili di vestiti per San Martino. Coinvolti mille giovani
 Don Visconti: forte sensibilità, il ricavato per combattere il disagio psichico



Tre momenti della tradizionale raccolta di San Martino. Il materiale raccolto sarà prima selezionato per essere distribuito ai poveri che bussano ogni giorno alla Caritas. Il materiale non riutilizzabile sarà venduto come macero e con il ricavato si formeranno degli operatori che possono seguire le situazioni di alcune persone (foto Bedolis)



Ha tagliato il traguardo delle trentuno edizioni e ormai è una tradizione che trova molta partecipazione nelle parrocchie bergamasche. E la raccolta di San Martino che ieri si è svolta in 143 comunità parrocchiali della nostra Diocesi e che ha visto impegnati oltre mille giovani volontari.

«Abbiamo raccolto 100 mila chili, otto mila in più rispetto all'anno scorso», spiega don Claudio Visconti, vicedirettore della Caritas diocesana bergamasca. Un traguardo importante che evidenzia quanto questo appuntamento sia diventato una tradizione radicata nelle nostre parrocchie. Un ringraziamento va soprattutto ai ragazzi e ai giovani che si sono impegnati a sostenere l'iniziativa».

A stupire sono l'enorme quantità di materiale raccolto, 100 mila chili grazie ai 70 mila sacchi distribuiti nei giorni scorsi, e la generosità dei bergamaschi. «Sorprende che nonostante sul territorio siano presenti oltre 300 cassonetti della Caritas per la raccolta di abiti e biancheria, cassonetti che vengono settimanalmente svuotati e che realizzano un milione e 500 mila chili all'anno, si riescano ancora a raggiungere risultati così importanti in occasione della festa di San Martino - puntualizza don Visconti -. È un segno evidente della sensibilità verso il tema proposto quest'anno, il sostegno a persone con problemi psichi-

ci, e della solidarietà dimostrata dalle parrocchie».

Quest'anno la raccolta di San Martino poneva l'attenzione sul tema della salute mentale e ha utilizzato una campagna di sensibilizzazione con il versetto di Matteo: «Ma io vi dico: chi poi dice al fratello "pazzo"...» stampato su ogni sacco giallo. «Depressioni e disturbi mentali formano una povertà che piaga la nostra società, spesso non se ne parla per non evidenziare o studiare le cause di questa fenomeno», osserva il vicedirettore della Caritas -. La malattia mentale investe le nostre comunità a vari livelli e in una giornata dedicata a un gesto semplice di carità abbiamo spronato le parrocchie a prendersi cura di questa realtà».

Il materiale raccolto ieri sarà prima selezionato per essere distribuito ai poveri che bussano ogni giorno alla sede della Caritas di via Conventino e ai centri di primo ascolto delle Caritas sparsi in diocesi. Il materiale non riutilizzabile sarà venduto come macero e con il ricavato si formeranno degli operatori che possono seguire le situazioni di disagio mentale di alcune persone. A dicembre si svolgerà inoltre un corso di formazione per gli operatori del settore, con specialisti provenienti da Torino e Milano, suddiviso in quattro pomeriggi. Il corso è realizzato in collaborazione con i due Centri psicosociali di Bergamo - il Nuovo albergo popolare e La Battana di Urgnano - e dalle associazioni che a vario titolo si occupano di disagio mentale. «Devo ringraziare tutti i volontari del servizio civile, delle parrocchie e della Comunità Ruah che ci hanno aiutato nel buon svolgimento di questa giornata - conclude don Visconti -. In particolare tutti i ragazzi delle nostre valli e le comunità dell'Isola». Degli otto centri di raccolta sparsi nella Diocesi che facevano riferimento ai vicariati - Bergamo, Ambivere, Grassobio, Montello, Albino, Ponte Nossa, Piazza Brembana e Zogno - a totalizzare il massimo della raccolta è stato Ambivere. Un piccolo disagio è invece avvenuto questa mattina alla stazione ferroviaria di Bergamo, allo scalo merci, quando dalle 10 a mezzogiorno la raccolta è stata sospesa per permettere alle forze dell'ordine di controllare un gruppo di tifosi atalantini. Il piccolo inconveniente è stato prontamente risolto dalla disponibilità dei volontari della Caritas che hanno dirottato la raccolta su Grassobio.